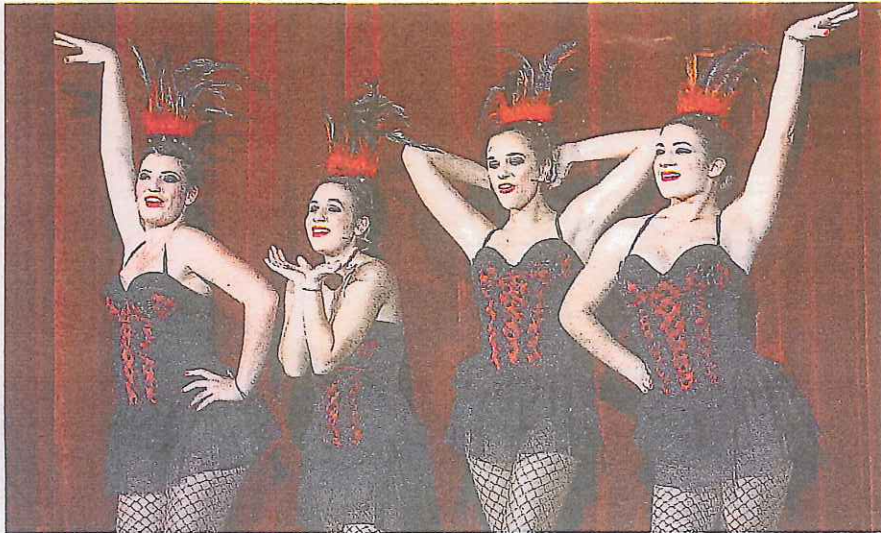


TEATRO/1. Trent'anni festeggiati in modo speciale al San Marco



Un momento di "Ed è sempre varietà!" al teatro San Marco. FOTOSERVIZIO COLORFOTO ARTIGIANA

E così La Trappola sa far ridere come una volta

La squadra di Fucito in gran forma. "Ed è sempre varietà!" supera ogni banalità e al folto e plaudente pubblico arriva un regalo inatteso

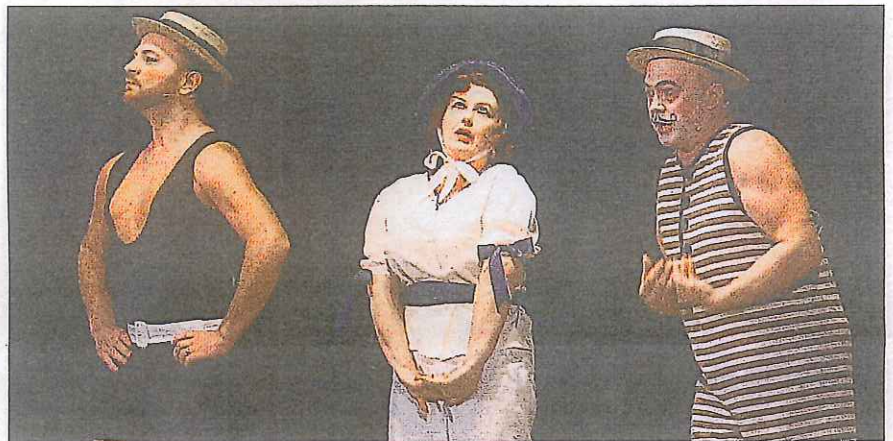
Antonio Stefani
VICENZA

Trent'anni d'arte drammatica sono un bel traguardo, specie se assestati su esiti di alto livello. Ma anche stavolta La Trappola ha voluto festeggiare a modo suo, cioè non banalmente, divertendosi a evocare i fasti del varietà, quel teatro leggero che intratteneva i nostri nonni e bisnonni anche durante le guerre, anche sotto i bombardamenti, mescolando attori comici e ballerine, macchiette e soubrette, stelle e stelline spesso caratterizzate più dalla fama che non dalla fama, un mondo che comunque fino alle sue ultime stagioni, è diventato avanspettacolo con l'avvento del cinema, seppur essere palestra e fucina di autentici fuoriclasse della commedia italiana (Alberto Sordi, tanto per citarne uno).

È chiaro che un genere così non lo puoi attualizzare, altrimenti finisci dalle parti di Zelig: devi dichiararne l'età all'insegna del "come si rideva una volta", devi citarne un minimo

di cornice storica e poi vedere se qualcosa funziona ancora. E, se funziona, allora sei stato doppiamente bravo, perché ti sei trovato a ri-fare Totò e Petrolini senza di loro, e i De Regge non solo senza gli originali, ma pure senza i loro leggendari eredi, cioè Walter Chiari e Carlo Campanini.

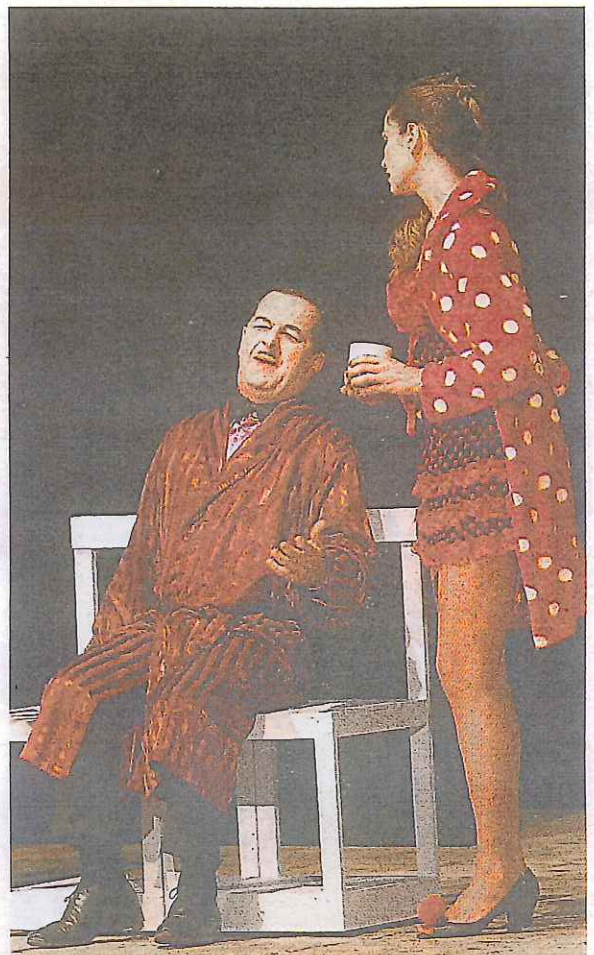
Accettando la sfida, quelli della Trappola hanno piluccato qua e là in mezzo ad alcuni classici del repertorio riesumando la sciantosa Nini Tirabusciò ("mossa" compresa) e il beffardo Gastone in frac, hanno portato alla ribalta gambe e pagliette, barzellettieri e fini dicitori, campioni dello scioglilingua surreale e motivetti maliziosi, nonché tutto l'armamentario di piccanti doppi sensi reperibile in scenette e siparietti come quelli dell'equivocata purga, del giardiniere, dello studio odontoiatrico scambiato per una casa chiusa, giocando infine con la parodia de "La signora delle camelie". Hanno piazzato una pianista (Monica Vicari) sotto al palco, acceso tavolini da an-



La Trappola ha deciso di festeggiare così i trent'anni di palcoscenico: applausi prolungati e meritati

tico "café chantant", ingaggiato un corpo di ballo (il gruppo Sinedomo) e persino distribuito in platea alcuni complici recitanti, perché allora anche gli incitamenti e i rimbecchi popolari del pubblico erano parte dello spettacolo.

Il risultato è già spassoso: alcuni momenti viaggiano che è un piacere, altri non ci metteranno molto ad arrivarci, e in più la rievocazione scandita con ritmo e arguzia dalla regia di Pino Fucito ha dalla sua un apparato di costumi, trucco e parrucchi (Carolina Cubria) di prim'ordine, una efficace ingegnosa scenografica e una schiera d'interpreti non solo redditizia, ma pure significati-



Dopo tanta (e ben fatta) arte drammatica un compleanno di...svago

va dal punto di vista del pedegree. Nella Trappola odierna, infatti, convivono figure in attività dai tempi di Otello Cazzola e Renato Stanisci assieme alle leve dell'ultima ora, passando per quella generazione di mezzo che fondò la compagnia assieme a Piergiorgio Piccoli, o che si è inserita da altrove lungo il cammino. Una bella squadra che mantiene viva una certa tradizione vicentina, insomma, cui non resta che augurare di spegnere tante altre candeline. L'occasione del genetliaco esige che li si citi tutti, ovvero Maddalena Galvan, Lidia Munaro, Silvia Ronco, Patrizia Lovato, Raffaella Giulianati, Paola De Rosso, Pa-

olo Dalmoro, Annarita Scaramella, Patrizia Immerini, Loredana Fucito, Ermanno Caneva, Andrea Mervisan, Marco Francini, Stefano Farina, Pino Fucito, Alberto Bozzo, Maurizio Cerato, Matteo Pederbelli, Federico Boaria, Stefano Parise, Paolo Ronco, Michele Basso, Luca Mascia. E a tutti loro si sono affiancate, per l'occasione, anche le simpatiche danzatrici Ilaria Rigoni, Irene Giuliano, Maria Andrea Parise e Camilla Gagnin.

Nel festoso debutto dell'altra sera al San Marco, "Ed è sempre varietà!" si è meritata una robusta dose di allegria e applausi. ●